

«È orribile dire sindaca e ministra» Napolitano alfiere del buon italiano

L'ex Capo dello Stato stuzzica la Boldrini. E lei: «Tradimento»

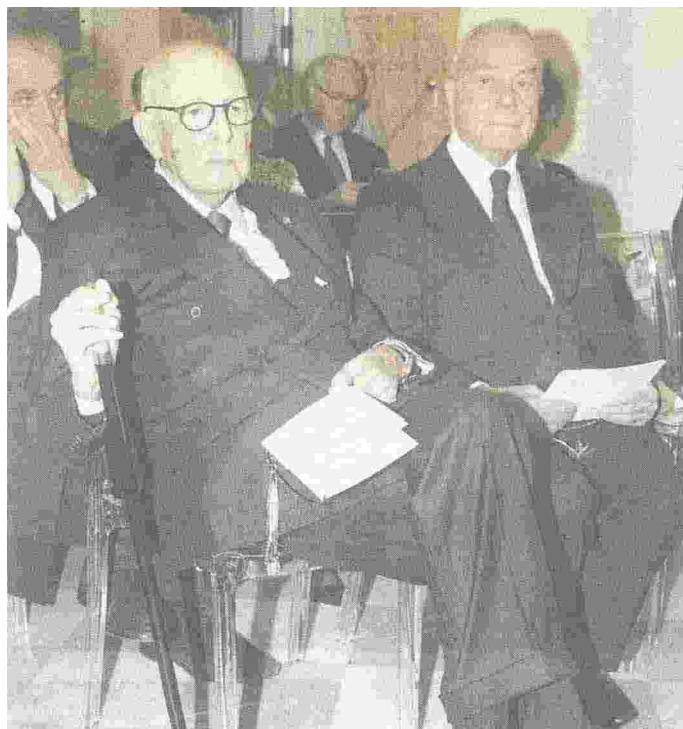


Permettetemi di reagire
a queste trasformazioni
Ti chiamerò signora
presidente, come la lotti

ROMA

«**ORRIBILE** ministra, abominevole sindaca»: Giorgio Napolitano usa parole forti ma non sta insultando nessuno. Se la prende, più semplicemente, con appellativi entrati nel linguaggio corrente e che decisamente non approva.

E' successo ieri a Villa Pamphilj durante la consegna all'ex presidente della Repubblica del Premio Francesco De Sanctis per il suo saggio "Europa, politica e passione". Napolitano si è rivolto non casualmente a Laura Boldrini, che nella lotta al sessismo nascosto fra le parole è impegnata da tempo, e si è preso una piccola libertà: «Permettetemi di reagire alla trasformazione della lingua italiana: all'orribile appellativo di ministra e quello abominevole di sindaca». Laura Boldrini, che esordì a Montecitorio chiedendo a colleghi e giornalisti d'essere chiamata "la presidente", è stata al-



Giorgio Napolitano, con Gianni Letta, ieri a Villa Pamphilj.
A destra, Laura Boldrini

IL CASO

Il cambiamento di lessico
è già diffuso nei media
Ma il dibattito è in corso

gioco e ha risposto sorridente con una battuta: «Ma questo è un tradimento». E Gianni Letta, che era vicino a lei, ha scherzosamente rincarato la dose: «A questo punto, riprenditi la targa».

Lo scambio di battute lo ha chiuso Napolitano: «Ti chiamerò signora presidente come facevo con Nilde Iotti. Penso che alla mia età qualche licenza mi sia concessa». Alla fine la platea, divertita per il vivace

scambio di considerazioni, ha applaudito ed è finita lì.

LA QUESTIONE, tuttavia, rimane aperta, perché alcune definizioni "non sessiste" – come quelle indicate da Napolitano, e altre come assistente, avvocata, architetto e così via – hanno preso piede. C'è chi nega che vi sia un problema di sessismo nel linguaggio corrente e chi storce il naso di fronte a termini che non sembrano suonare troppo bene e la

discussione è in corso. I linguisti per lo più riconoscono l'esistenza di una questione di genere nell'italiano scritto e parlato e in genere accettano le innovazioni contestate da ultimo da Napolitano, per quanto siano spesso preferite soluzioni di compromesso come quella indicata da Boldrini – e non, a questo punto, dalla Boldrini – ossia la declinazione al femminile del titolo o della carica senza che questi cambiino, quindi "la" presidente, "la" pre-



L'apertura dei linguisti
e l'esempio di Cristina
Kirchner che si faceva
chiamare "La Presidenta"



side e così via. C'è però da fare i conti col fatto che la lingua si forgia e si trasforma nel mezzo della battaglia, ossia nel turbine del linguaggio corrente. La sindaca Raggi o la ministra Boschi sono ormai espressioni quotidiane per giornali e tv. D'altronde in Argentina Cristina Kirchner era per tutti "la presidente"; Laura Boldrini, al momento, sembra avere ambizioni (linguisticamente parlando) più modeste.

Lorenzo Guadagnucci